

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Il vertice pentapartito scansa i problemi e suggella un accordo fittizio

La «verifica» congela tutto Attacco alle autonomie locali Finiscono nel nulla gli accenni a nuovi rapporti col PCI

Nel documento uscito dalla riunione dei segretari con Craxi solo generiche «intenzioni» - La pretesa di estendere in periferia l'alleanza a cinque - De Mita canta vittoria (anche sulla scuola privata), il PSI cerca di smorzare - Il PRI e i problemi economici

Tre settimane di incontri e chiacchiere dei leader del pentapartito sono dunque approdati alla riedizione, con quindici anni di ritardo, del «preambolo Forlani», che stavolta dovrà chiamarsi «preambolo De Mita»: batti e ribatti il segretario della DC l'ha infine spuntato, ottenendo dagli altri partner della coalizione l'impegno ad estendere la formula pentapartita anche in periferia, «là dove è possibile». Quest'ultima clausola costituisce la premessa di futuri mercanteggiamenti tra i «cinque», ma naturalmente non è questo l'importante, quanto invece l'accettazione da parte degli alleati di uno dei tasselli principali della strategia di rinvicina della DC. Una vera e propria capitolazione soprattutto per il PSI, che si dispone a girare su questo terreno la proroga del «permesso di soggiorno» di Craxi a Palazzo Chigi.

Ma ancora più grave è che questo cedimento politico risulti addirittura codificato nel documento che dovrebbe essere, secondo le ampollose dichiarazioni dei protagonisti, la «base programmatica della nuova fase del governo Craxi». Non c'è che dire, comincia bene: con una flagranza violazione dello stesso costituzionale, che fino a prova contraria non affida alle competenze del governo anche il compito di stabilire le maggioranze negli enti locali. Dovrebbe occuparsi piuttosto dei problemi seri e nuovi della politica estera, o di questioni di assoluto rilievo politico come quella morale. Anche sui rapporti con l'opposizione di sinistra dopo tanto chiacchiere la montagna ha parlato il topolino: c'è solo un generico riferimento al miglioramento dei rapporti con l'opposizione parlamentare. Tutto qui. Giorni e giorni di discussioni, per avere alla fine un pugno di generiche intenzioni. La riprova, ultima e definitiva, dell'incapacità di questa coalizione di misurarsi coi nodi politici cruciali, pena la sua dissoluzione: e non è la ragione decisiva per dimettersi?

L'analogia con il «preambolo Forlani» non è del resto solo formale. Quindici anni fa, al tempo delle convulsioni del centro-sinistra morente, la DC cercò di ingessare la situazione prescrivendo l'estensione di quella alleanza alla periferia. E oggi una maggioranza allo sbando ricorre alla stessa stampella per illudersi di esistere ancora. Oggi come allora, dunque, non un segno di forza ma di debolezza, un modo distorto e testardo di interpretare la lezione contenuta nella perdita secca di due milioni di voti il 17 giugno.

Ecco a cosa si riduce il sugo della «verifica». E al momento di tirare i conti (per ora) appare chiaro che il PSI paga il prezzo anche della sua resistenza a compiere un'analisi seria delle ragioni del suo insuccesso elettorale e della situazione nuova che si è determinata. La conseguenza è che i dirigenti socialisti appaiono come rassegnati a subire un rapporto con la DC, nel quale l'alleato più potente non perde occasione per sottolineare, nelle piccole e nelle grandi cose, che Craxi si limita a fare ciò che la DC dice. Diventa sempre più difficile capire sull'altare di quali misteriosi disegni il gruppo dirigente socialista abbia deciso di sacrificare perfino la sua residua immagine, per non parlare delle attese del suo partito.

ROMA — Quattro ore di discussione nei freschi saloni di Villa Madama per varare alla fine un documento che accoglie le pressanti richieste di De Mita sulle giunte locali e sulla scuola privata, le rigide imposizioni di Spadolini in materia di economia e di finanza pubblica, le invocazioni di Zanone alla maniera forte contro gli scoperti nei servizi pubblici: in cambio di tutto ciò Craxi potrà tirare avanti ancora per qualche mese, forse fino alle amministrative dell'85 ma comunque non oltre. Questo è l'approdo al quale il vertice conclusivo dei segre-

tari della maggioranza con Craxi ha condotto ieri la «verifica» fasulla. Tre settimane di balletto la cui inconsistenza è ampiamente comprovata dalla genericità del documento finale, e che avranno una coda lunedì con la nomina del successore di Longo al ministero del Bilancio: dovrebbe essere Romita, mentre al suo posto al ministero degli Affari regionali andrebbe Vizzini, designato ieri dalla corrente di maggioranza del PSDI.

Il più soddisfatto tra i cinque, alla fine della riunione, appariva ieri De Mita: non per le prospettive del gover-

no, sulle quali anzi ha ostentato l'abituale freddezza e scetticismo, ma per l'accoglimento delle sue tesi sui punti che più gli premevano. Era infatti proprio lui ad annunciare, a sorpresa, che la questione delle giunte, tenuta fuori dalla porta della «verifica», vi era rientrata dalla finestra, e figurava addirittura alle prime righe del documento conclusivo. «Una più ampia collaborazione tra le forze della maggioranza — vi si legge — sarà ricercata anche nell'ambito locale, là dove sussistano condizioni favorevoli al dispiegarsi della solidarietà fra i cinque partiti».

Per De Mita ciò equivale, né più né meno, all'impegno del partner a preferire, a parità di condizioni, la costituzione di giunte a cinque rispetto ad altre soluzioni. Il socialista Martelli, invece, ha cercato di salvarsi in corner sottolineando l'ambiguità della formula «condizioni favorevoli». Ma sta di fatto che, per la prima volta dopo molto tempo, un documento programmatico di governo si propone di stabilire le modalità di formazione delle amministrazioni degli enti locali, in ossequio alle pretese apertamente avanzate dal

segretario della DC. Così, tanto per questo problema quanto per quello della scuola privata, De Mita si sentiva abilitato a sottolineare che il documento del governo andava a ricalco di quello sfornato qualche giorno addietro dalla Direzione democristiana. E sfidando le leggi della logica ha sostenuto addirittura che «l'apertura senza pregiudiziali al pluralismo scolastico» (cioè il finanziamento pubblico della scuola privata) sarebbe mo-

Antonio Caprarica
(Segue in penultima)

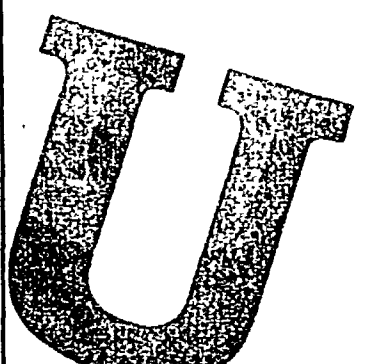
Una sentenza dà torto al governo

«Non tassabili le liquidazioni» Lo afferma il tribunale fiscale

È stata pronunciata il 14 luglio dalla commissione tributaria centrale - Il ministero delle Finanze ricorrerà in Cassazione?

ROMA — Puntuale come le puntate di un serial televisivo è arrivato ieri il quarto colpo di scena del giallo liquidazioni. Adesso siamo punto e a capo davvero: le indennità di fine rapporto, infatti, non sono tassabili. Tutto ciò che è stato pagato deve essere restituito ai contribuenti. Questi ultimi (sia dipendenti pubblici che privati) hanno, per chiedere il rimborso, dieci anni a disposizione. Lo afferma, con una sentenza del 14 luglio, l'undicesima sezione della commissione tributaria di controllo, massimo organo della giustizia fiscale. E ora il governo che cosa avrà da dire? Per tre giorni ha fornito notizie sbagliate, confuse, incerte, ambigue e, infine,

Gabriella Mecucci
(Segue in penultima)



Scultura di Giò Pomodoro per l'Unità



ROMA — Il salone dell'abitazione devastato dall'esplosione

Bomba al direttore di «Notizie Nato»

ROMA — Attentato ieri a Roma contro l'abitazione del direttore per gli affari generali della Marina Mercantile Leonetto De Leon, direttore responsabile anche della rivista «Notizie Nato». Una bomba è stata fatta esplodere davanti la porta d'ingresso. Nell'esplosione sono rimasti feriti la moglie di De Leon, Nadia Ferrer e il figlio di 18 anni.

SERVIZIO A PAGINA 14

Avviata dalle organizzazioni di partito la raccolta delle firme

Scala mobile, si prepara il referendum «Un'occasione per cambiare politica»

Reichlin: «Manteniamo fede a un preciso impegno, ma non intendiamo inasprire i rapporti» - C'è tutto il tempo per trovare una soluzione legislativa che sani la ferita aperta con il decreto - Un mese e mezzo di mobilitazione

In Italia tante famiglie piccole così

ROMA — Famiglie & Famiglie, come eravamo, come siamo. Sia pur lentamente, le cose cambiano, una nuova fisionomia sta cancellando i vecchi connotati familiari italiani.

Ex proletari, oggi siamo un popolo dove la figura della famiglia non è più quella che il duce premeva e la società contadina predil-

Maria Rosa Calderoni
(Segue in penultima)

ROMA — «Con questa iniziativa manteniamo fede a un preciso impegno. Lo abbiamo assunto nella fase più aspra della lotta parlamentare contro il decreto, di fronte al rifiuto del governo e della maggioranza di discutere modifiche radicali, e oggi lo rispettiamo. Ma non è nelle nostre intenzioni inasprire i rapporti politici e sociali». Alfredo Reichlin inizia così ad illustrare le ragioni che hanno indotto il partito comunista ad annunciare prima ed ora a dare il via alla campagna di raccolta delle firme in calce alla richiesta di abrogazione degli articoli del decreto governativo sul costo del lavoro che sono costati a tutti i lavoratori italiani il taglio di quattro punti di scala mobile.

Si è messa in moto una possente macchina organizzativa. Nel giro di un mese e

mezzo verranno raccolte le adesioni all'iniziativa e si prevede che saranno ben più delle 500 mila necessarie a far scattare la procedura per la convocazione, nella primavera del prossimo anno, della consultazione generale dei cittadini. Entro il 30 settembre le firme saranno consegnate alla Corte di Cassazione. Durante il breve periodo di tempo che ci separa da quella data saranno le feste dell'«Unità» e altre iniziative appositamente allestite a funzionare da centri di raccolta delle adesioni.

Lo sforzo richiesto alle organizzazioni di partito è davvero eccezionale. Non si sbaglia certo a ritenere che solo il PCI è in grado di mettere in campo le energie necessarie a realizzare tanto rapidamente un tale obiettivo. E tuttavia, dice Reichlin, non si vuole affatto fare sfoggio

di muscoli, è in errore chi ritiene che si voglia, da parte nostra, sbattere la porta in faccia a chi, forse scottato dai risultati del 17 giugno, intenda riprendere con noi un confronto più costruttivo. C'è confusione nel dibattito di questi giorni, osserva Reichlin, dopo le dichiarazioni fatte dal presidente del Consiglio e i commenti sul disguido che ne sono seguiti. Se qualcuno è arrivato alla conclusione di dover mutare atteggiamento e parla di dialogo con i comunisti, bene, ma purché tutto non si riduca a «vava chiacchiera». E sulle cose concrete che ci si deve misurare. E cosa c'è di più concreto del problema che con il referendum i comunisti intendono riportare

Edoardo Gardumi
(Segue in penultima)

Non sarà la ginnasta romena Nadia Comaneci l'ultima tedofora

Stanotte il via all'Olimpiade-Disneyland

Dal nostro inviato
LOS ANGELES — Gli atleti schierati al centro del Coliseum dovrebbero essere diecimila ma forse saranno di meno perché molti, per esempio i ragazzi di Bearzot, non sono sicuri di avere tempo da sottrarre agli allenamenti. La tedofora che porterà la fiaccola fino al bracciere avrebbe dovuto essere Jeanne Fonda (chissà perché). E non sarà neppure Nadia Comaneci. Prevarrà la tradizione di farla portare a uno

del posto, per esempio il decathlonista Rafael Johnson che però è nero, e siccome anche Edwin Moses, che leggerà il giuramento, è nero, allora potrebbe toccare a Mark Spitz o Al Oerter. I cento pianoforti a coda bianchi saranno 84, ma in compenso il colore è ancora incerto. Le diecimila comparse (musicisti, coristi, cantanti gospel, break-dancers, majorettes, ragazze ponpon, fantasisti, bande paesane e gruppi folkloristici) con ogni probabi-

lità saranno di meno ma forse, chissà, qualcuno in più. L'aquila in penna e ossa invece non ci sarà affatto, perché dopo le polemiche per la morte di Bomber (l'uccello orso ucciso dallo stress) si è deciso di non far correre rischi al suo sostituto, che secondo alcuni giornali è un maschio e si chiama Fluff. In un secondo atterraggio si chiama Samanta; ci saranno in compenso centinaia di colombe, per favore non chiedetemi i nomi.

Saranno anche le Olimpiadi del computer, della precisione, dell'informazione simultanea, ma è un fatto che a poche ore dalla cerimonia d'apertura nessuno, probabilmente neanche gli organizzatori, è in grado di sapere cosa cavolo succederà oggi, sabato 28 luglio, alle ore 16,30 nello stadio del Coliseum. In Italia saranno le 1,30 della notte tra sabato e domenica, e vale davvero la pena di restare svegli per scoprire che cosa hanno ar-

Michele Serra
(Segue in penultima)

Nell'interno

Armi spaziali, il negoziato fra USA e URSS non si farà

È fallito prima ancora di essere deciso il negoziato USA-URSS sulle armi spaziali. «Per noi è privo di interesse», ha dichiarato Weinberger. In queste condizioni «è impossibile», gli ha fatto eco Mosca.

Cutolo assolto a Campobasso dopo i «messaggi» su Cirillo

Continuano le «fortune» giudiziarie di Cutolo. Ieri a Campobasso è stato assolto per «insufficienza di prove» da un omicidio. Alla richiesta del PM di un ergastolo il boss aveva lanciato «messaggi» cifrati su Cirillo.

Perdita della lira in Europa Scende il prezzo del petrolio

ROMA — La lira ha perduto quota ieri non solo col dollaro ma anche con le altre valute europee. Anche la sterlina ha registrato forti cedimenti in seguito a notizie sul ribasso del petrolio e divisioni in seno all'OPEC.

Caduto in mare, forse nell'Adriatico

Disperso nel nulla un caccia Tornado: è il secondo in un mese

ROMA — Adesso c'è davvero di che preoccuparsi: un altro «Tornado» dell'Aeronautica militare italiana è caduto. È il secondo incidente nel giro di un mese e mezzo. Il 13 giugno, infatti, un caccia bombardiere di questo tipo precipitò nelle campagne del mantovano facendo due vit-

Mauro Montali
(Segue in penultima)

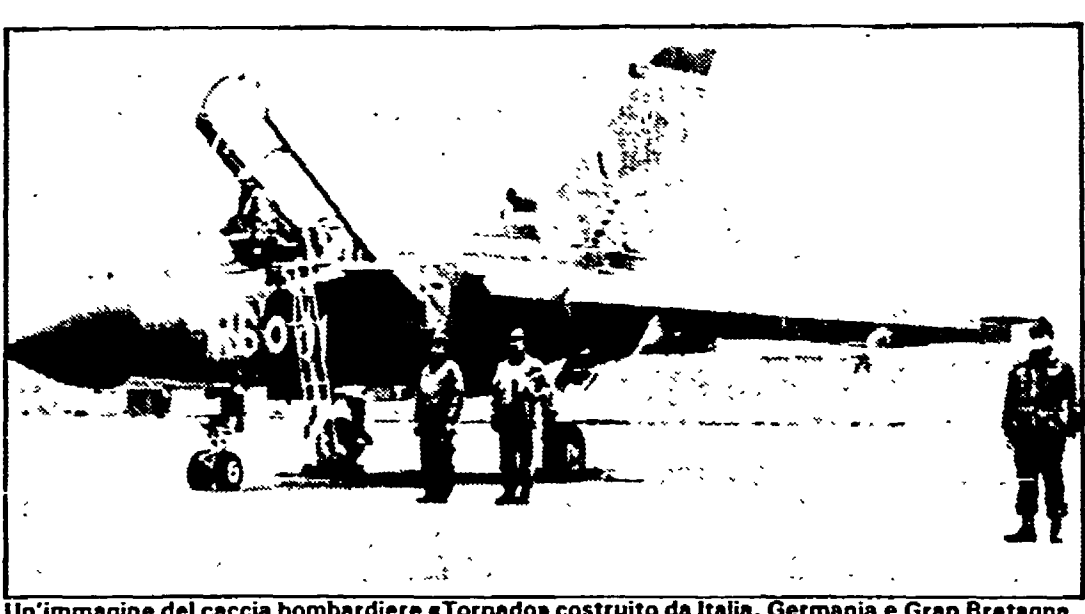
Manifestazioni contro Pinochet

Violenti scontri in Cile, un morto e quattro feriti

SANTIAGO DEL CILE — Dimostrazioni popolari contro il regime di Pinochet si susseguono in Cile da due giorni in diverse località, compresa la capitale Santiago. In alcuni casi ci sono stati scontri violenti, morti e feriti. In uno dei più popolosi quartieri periferici di Santia-

go, a Pudahuel, la polizia ha fatto uso delle armi contro la folla. Si segnalano quattro persone gravemente ferite (tra cui due dimostranti) e un morto (un ufficiale della polizia). Gli arrestati sono decine. In un'altra zona del-

(Segue in penultima)



Un'immagine del caccia bombardiere «Tornado» costruito da Italia, Germania e Gran Bretagna.